

**La riedizione  
I Promessi sposi  
in versione  
anticlericale  
Lucia fa la cocotte**  
Novelli a pag. 15



Nuova edizione per «Gli Sposi non promessi. Parafrasi e contrapposti dei Promessi Sposi» dello scapigliato Cletto Arrighi che alla fine dell'800, contro il clericalismo, elaborò la riscrittura politica e polemica del capolavoro di Alessandro Manzoni

# Renzo contrabbandiere e Lucia solo una cocotte

**Massimo Novelli**

**I**l nome di Cletto Arrighi, alias Carlo Righetti, milanese, nato nel 1830 e morto nel 1906, oggi dice poco o niente a chi non è uno studioso di letteratura italiana dell'Ottocento, in particolare della scapigliatura. Eppure scrisse diversi romanzi sociali (da *La canaglia felice* a *Nanà a Milano*), intraprese battaglie politiche da deputato radicale e giornalistiche, si distinse come autore teatrale in dialetto; ed ebbe l'onore, e l'onere, di avere battezzato la bohème, non solo quella di Milano, nel suo libro *La Scapigliatura e il 6 Febbraio*. Morì povero e già dimenticato. Se ne andò in un triste novembre, in una «modestissima bara spoglia di fiori», come si disse, «seguito da dieci persone».

Sebbene avesse abiurato le sue idee in punto di morte, per tutta la sua vita era stato anticlericale e anticristiano. Il destino vuole che a riscoprirlo, oltre al critico Ermanno Paccagnini, sia l'Università Cattolica di Milano. «Sulla base della valutazione dei risultati della ricerca in essa espressa», infatti, l'ateneo ha finanziato la ristampa di una delle opere funamboliche che Cletto Arrighi concepì, senza peraltro portarla a termine, proprio per combattere il clericalismo: *Gli Sposi Non Promessi. Parafrasi e contrapposti dei "Promessi Sposi"*, che esce, con le note di Paccagnini, per i tipi della casa editrice milanese **Otto/Novecento** (pagg. 87, euro 12). Si tratta

di una riscrittura politica e polemica in chiave contemporanea, cioè il 1895, del capolavoro di Alessandro Manzoni. Come osserva Paccagnini, è una «parodia eversiva» della storia di Renzo e Lucia, che si proponeva di mettere alla berlina aspetti politici, culturali, ideologici e religiosi di quello scorcio finale dell'Ottocento, contrapponendo «a quanto aveva significato l'apparizione dei Promessi Sposi in un'età di marcato anticlericalismo, e rivendicando a sé ora quest'ultimo in un'epoca di forte rigurgito clericale». Arrighi lo chiarì nelle prime pagine della sua opera. «Che lo spirito clericale si vada, oggidi, ridestando», scrisse, «come un'imbellè protesta contro il materialismo e le pazzie anarchiche, non c'è chi nol veda». E che «i Promessi Sposi del Manzoni», prosegue, «siano stati ispirati dallo spirito cattolico è un fatto notorio. Che essi abbiano contribuito a mantenere dal 1825 le giovinette generazioni infatuate nell'adorazione dell'Idolo, in una specie di marasma inqualificabile, è pure provato. A noi dunque questi Promessi Sposi ci si presentarono oggi come uno splendido pretesto, come un campo nuovo e geniale di opposizione e di combattimento».

Un campo di combattimento, dunque, attraverso un ribaltamento dissacratorio dei personaggi del gran romanzo manzoniano. Così Renzo Tramaglino e Lucia Mondella, spiega Arrighi, «che avrebbero dovuto essere i protagonisti dei Promessi Sposi, ma che per l'umile loro condizio-

ne e, per essere lui un po' soro (un sempliciotto, ndr) e lei troppo modesta, non riuscirono molto interessanti, furono contrapposti un Lorenzo contrabbandiere del Bisbino ed una Luisa, una specie di cocotte campagnuola, siti quali si impernia il nuovissimo intreccio degli Sposi non Promessi». Se la Monaca di Monza è narrata come una suora di carità, spiritista e medium potente, don Rodrigo e l'Innominato nella penna dello scrittore scapigliato diventano buoni e gentili. «A noi arrise l'idea», continua Arrighi, «di presentare a fronte di quei due personaggi del Manzoni, due dei più cari e più stimati signori della società milanese: un borghese e un patrizio. In mezzo alla scialba letteratura verista, naturalista, obbiettiva e pessimista del giorno d'oggi ci parve ben fatto il metter sotto gli occhi dei lettori, probabilmente stufo di laidezze, due caratteri onesti, gentili, schietti e soprattutto, delicati. Noi siamo convinti, che esistono ancora in Italia moltissimi signori la cui vita di fiducia nella rettitudine propria ed altrui non esige, che per mostrarci la vendetta e la clemenza del Cielo siano fatti, uno morire di peste, l'altro convertire al cattolicesimo».

Il «nuovissimo intreccio» dei Promessi Sposi, tuttavia, con le eccezioni della sinossi e delle dichiarazioni d'intenti, non fu mai completato. Annunciato per il 1896, il romanzo «eversivo» rimase soltanto uno dei vari progetti vagheggiati e composti solo in parte da Cletto Arrighi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LO SCENEGGIATO  
Paola Pitagora  
e Nino  
Castelnuovo  
sono Lucia e  
Renzo nelle  
puntate  
mandate in  
onda dalla Rai  
nel 1967. In  
basso  
un'immagine di  
Cletto Arrighi



I PERSONAGGI RIBALTATI  
LA MONACA DI MONZA  
SUORA DI CARITÀ  
E MEDIUM, DON RODRIGO  
E L'INNOMINATO  
SONO BUONI E GENTILI

Gianni Amelio  
**GLI SPISI NON PROMESSI**  
Industria e spettacolo in due. Piacenza e Spina  
sono in un'immagine di Cletto Arrighi



IL CURATORE  
PACCAGNINI:  
«UNA PARODIA  
EVERSIVA»  
L'OPERA NON VENNE  
PERÒ TERMINATA

